manoamicacanossiani.org

ASSOCIAZIONE MANOAMICA CANOSSIANI ETS

Contiene inserto redazionale

MANO AMICA CANOSSIANI

N. 13 Luglio - Dicembre 2023

ALL'INTERNO:

RIFLESSIONI SULLA GIOIA

PROGETTO ADOZIONI A DISTANZA

PUBB. SEMESTRALE – Numero 13 - Anno 7 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003(CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 2 E 3 NE/VR

"... la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"

(Giovanni 15,11)

"Dio vuole per te il meglio: ti vuole felice. E ha messo nel tuo orizzonte un sole che illumina per sempre."

Papa Francesco

È proprio così. Perché Dio è Padre. Ed è padre di tutti. Se non fosse amante di tutte le sue creature, non le avrebbe nemmeno create, dice il libro della Sapienza. Per la felicità e la gioia dei suoi figli ha creato tutte le creature, belle e preziose. E da buon padre, vuole che tutti i suoi figli siano felici. E soffre quando vede qualcuno dei suoi figli che sta male, che non si realizza, che si fa del male con le sue proprie mani, che non capisce quanto lui lo ama e quanto vuole la sua felicità.

La parabola cosiddetta, erroneamente, del "figliuol prodigo" non dice nulla del dolore profondo che il Padre prova alla richiesta del figlio minore che vuole andarsene. Non si duole certamente del fatto che già prevede la fine di quella storia, che è quasi certo dello sperperio dei beni che lui ha accumulato e preparato per il futuro dei suoi due figli. Soffre – la parabola ce lo lascia immaginare – perché il figlio vuole andarsene da casa, chiudere con lui, non ha capito nulla dell'amore paterno e materno (in questa parabola il volto del padre assume i lineamenti anche della madre!) con cui lo ha tirato su, lo ha educato, seguito, ha sognato e pensato al suo futuro assicurandogli il meglio.

Quanto ha sofferto quel padre lo comprendiamo da quanto ha gioito per il suo ritorno, dalla festa quasi umanamente ingiustificabile per il suo recupero e la sua reintegrazione nella famiglia. E la gioia del padre nel riavere il suo figlio risalta ancor più al confronto con l'irritazione e la rabbia del fratello maggiore che non capisce, non può capire questo papà; anzi non aveva mai capito e apprezzato il valore di avere quel padre vicino; non ha mai sperimentato la gioia di essergli figlio! E perciò nemmeno fratello sapeva essere!

Natale. Festa di una nascita. Ogni nascita porta gioia, è segnale di speranza: la vita continua, si apre la strada, si fa avanti con coraggio, non ha paura di chi vorrebbe spegnerla sul nascere. Non un qualsiasi natale. Ma **il Natale di Gesù, il figlio amato, figlio del compiacimento che dà gioia al Padre. Figlio nato per noi, offerto e dato, subito posto nella mangiatoia degli uomini.**
Subito perduto perché tutti ritrovassero la strada di casa, la gioia di ritrovare l'abbraccio del Padre. Tutti, nessuno escluso. La gioia sarà incompleta finché un figlio maggiore o minore non avrà capito e condiviso la gioia del padre. Ecco il sole che il Padre buono ha acceso per te inviando Gesù sulla nostra terra: la certezza che siamo conosciuti per nome, siamo amati, siamo attesi. **La gioia non può che nascere da questo tesoro prezioso scoperto nel**

Editore e redazione: Associazione "MANO AMICA - CANOSSIANI - ETS"
|Via S. G. Bakhita, 1 - 37142 - Verona | Tel. 045/8408891 |
Direttore Responsabile: Antonio Papa
Impaginazione e grafica: Lito-Art S.n.c. Verona Tel. 045.551783
|Stampa: ZETA DUE S.n.c. | Via Angelo Secchi, 7 | 37135 Verona
Autorizzazione del Tribunale di Verona N. 2092 del 29/09/2017

campo della vita: così prezioso sono per il Padre, che sono costato il valore della vita e della morte del suo Figlio amato.
Questa stessa esperienza dell'Amore del Padre, ha acceso la speranza, la grande speranza, quella speranza che il Papa ha visto nella vicenda di S. Bakhita. La sua vita avrebbe potuto intristirsi nel risentimento e invece si è
illuminata di gioia per il semplice fatto di essere conosciuta e amata dal Padre. E di gioia e di speranza illumina anche oggi l'impegno di tutti coloro che lavorano per liberare gli oppressi.

Grazie cari amici e Buon Natale

Padre Antonio Papa

Riflessioni sulla gioia

GIOIA è GODERE PER L'ALTRO

Di solito corriamo un rischio quando parliamo di gioia: parlarne come fosse un'emozione/sensazione tutta circoscritta dentro di noi, che noi avvertiamo come gratificante, ma sulla cui origine e significato non sempre abbiamo il coraggio d'indagare. Uno può gioire perché ha vinto la squadra di cui è tifoso, un altro perché semplicemente sta bene o ha successo e applausi; e se c'è chi gode di fare il bene, c'è pure chi gode del contrario…
Diversa appare la gioia se la leggiamo da un punto di vista cristiano, anzi a partire da Dio.
Ma Dio gode? (Come pure, al contrario, potremmo chiederci: Dio soffre?) Pare proprio di sì, se Gesù stesso ci ha parlato d'una festa addirittura, che Dio organizza in cielo quando un peccatore si pente e converte (cf Lc 15,4-7). È molto bella questa immagine di Dio "che fa festa" (anche se pochissimo raffigurata: ci son molte più croci nelle nostre chiese che non immagini d'un Dio in festa). Ed è bella perché rivelatrice della vera gioia, quella di cui gode l'Eterno. Il quale, se gode, gode del bene della creatura e della sua umana gioia, nel vederla in pace e serena, riconciliata con se stessa e con gli altri…
Ecco il grande segreto della gioia, anche per noi: imparare a godere per la gioia altrui, esser contenti di vedere un altro che è felice.
Come chi ama gode se vede l'amato godere.
E se proprio vogliamo il massimo della gioia sarebbe aver avuto un qualche ruolo, per quanto piccolo, in quell'altrui felicità! Anche se nessuno lo sa, nemmeno il destinatario dell'atto generoso e benevolente (come spesso accade, ad es., nelle adozioni a distanza)…
Ma Dio lo sa, e questo dovrebbe bastarci per esser felici!

Padre Amedeo Cencini

Testimonianze • Adozioni a distanza

Il nostro progetto di "adozioni a distanza" è un'opera d'immediata efficacia perché toglie i bambini dalla strada garantendo loro il diritto di andare a scuola e potersi così emancipare dalle tante ingiustizie che l'ignoranza costringe a subire.
Nei paesi poveri un bambino su tre è impossibilitato a studiare. La scuola è importante non solo per i singoli bambini e bambine, ma anche per il paese stesso. Dati Unesco dichiarano che se tutti i bambini del mondo riuscissero a completare gli studi secondari, più di 420 milioni di persone uscirebbero dalla povertà.
Normalmente chi inizia un'adozione auspica di riuscire a portarla a termine, ovvero di riuscire ad accompagnare il bambino fino al temine del suo percorso scolastico, ma non è sempre possibile: **in questi tempi di crisi molte famiglie dei nostri ragazzi adottati si trovano impossibilitate a sopravvivere nelle periferie delle grandi città e costrette a ritornare nella loro lontana provincia di origine. È quello che è capitato ad Aisha, la bambina adottata a distanza dalla nostra benefattrice Cristina** che ci comunica che, nonostante il dispiacere per l'allontanamento della bambina, non intende abbandonare il progetto. Ecco la sua testimonianza.

"Carissimo padre Giovanni e carissima Mary Jane, sostengo il progetto adozioni a distanza da molti anni perché credo molto nella sua importanza. ***Vi scrivo per confermarvi che non abbandonerò il progetto. Come lei dice la lista dei bisognosi è purtroppo lunga e ci sarà sicuramente un'altra ragazzina o ragazzino da poter aiutare.***
Ho vissuto fino a una decina di anni fa vicino allo studentato canossiano di Poiano a Verona, conosco bene le volontarie dell'ufficio missioni e ho conosciuto molti padri canossiani. Attraverso i loro racconti, ho capito quanto sia difficile la situazione che state vivendo e che questo purtroppo costringe le famiglie che seguite a migrare altrove. Anche la famiglia del primo bambino che avevo adottato si era allontanata da Tondo per ragioni simili. Sono ovviamente triste per l'interrompersi del rapporto con Aisha, ma mi rattrista molto di più pensare che Aisha ora ha una possibilità in meno per studiare e cercare di avere un futuro migliore. ***Prego il Signore perché Aisha e anche Paolo (il ragazzino che avevo adottato prima di lei) possano trovare aiuto ovunque si trovino ora.***
Vi ricordo sempre nelle mie preghiere.
Grazie per il meraviglioso lavoro che fate con tutte queste famiglie, un abbraccio."

Cristina B.

Le adozioni a distanza non riguardano esclusivamente i bambini: **con la nostra Associazione è anche possibile accompagnare la formazione di un seminarista canossiano.** Ecco la testimonianza che ci ha lasciato Preveen, sostenuto da un nostro caro benefattore e ormai prossimo all'ordinazione sacerdotale.

*"**Sono Praveen Muttamala e vengo dalla Diocesi di Khamman, un piccolo distretto dello stato del Telangana, in India.** Provengo da una famiglia cattolica che ha seminato il seme della vocazione missionaria nella mia vita, e fin dalla mia infanzia ho sognato di condividere l'amore e la Parola di Dio come missionario.*
Quando ho scoperto che potevo realizzare questo sono entrato nella Congregazione canossiana in India nel 2014.
Vorrei condividere con voi il mio cammino vocazionale nella prospettiva della mia esperienza presso la casa di formazione internazionale in Kenya,** nella quale ho avuto l'opportunità di conoscere e vivere con padri, fratelli e persone di diverse nazionalità, culture e lingue.* ***Vivere in una comunità internazionale mi ha aiutato molto nella mia crescita personale. Mi ha portato ad uscire dalle mie "comfort zone" e ad adattarmi a nuove situazioni, a sviluppare un più profondo senso di empatia e di comprensione dell'altro.
Del resto vivendo in una comunità internazionale, è normale imbattersi in una serie di difficoltà, quali la barriera linguistica - e la padronanza della lingua è indispensabile per poter comunicare l'amore di Dio alla gente del posto - le incomprensioni culturali, le differenze nelle norme sociali e nei valori, cosa che talvolta ha creato tensioni e conflitti; ma la pre-

ghiera perseverante davanti al Crocifisso e l'accompagnamento personale dei formatori, mi hanno insegnato ad essere paziente, comprensivo, e disponibile ad imparare e ad adattarmi, così da poter costruire relazioni forti e armoniose con me stesso, con Dio e gli altri.
Inoltre questa esperienza mi ha aiutato ad apprendere i valori culturali, le tradizioni della gente e adattarmi alla cultura del posto con amore e ***non c'è voluto molto tempo per accorgermi che la gente del Kenya e della Tanzania ha la capacità di mostrarsi sempre felice anche in mezzo alle difficoltà, mantenendo uno stile di vita semplice.***
Gradualmente ho cominciato ad innamorarmi della vita missionaria. E ***le parole che mi ispirano e che risuonano dentro di me sono quelle della nostra madre fondatrice S. Maddalena di Canossa che avrebbe voluto essere polvere per poter raggiungere tutti gli angoli della terra e far sì che Gesù fosse conosciuto e amato.***
Io credo che la mia vocazione sia cresciuta e si sia fortificata col tempo perché sin dall'inizio della mia formazione Dio ha messo sul mio cammino persone che non hanno mai smesso di ispirarmi e aiutarmi in molti modi. A partire dai miei formatori, dai bambini, gli adolescenti, i giovani, le famiglie e gli anziani che ho incontrato, tutti hanno contribuito alla mia crescita nella fede e nell'amore di Dio. Per questo ho deciso di impiegare tutte le mie capacità e i miei talenti per aiutare a migliorare la vita di quelli che mi stanno attorno.
Dopo nove anni come fratello Canossiano nelle case di formazione della nostra Congregazione, ***ora mi sto preparando alla professione perpetua in Italia e il sentimento che voglio esprimere è di profonda gratitudine ai miei e a tutti i nostri benefattori per la loro generosità e gentilezza. La vostra bontà mi ha toccato profondamente il cuore e ha avuto un impatto che durerà a lungo nella mia vita.*** *Il vostro sostegno è un segno chiaro che ci sono ancora in questo mondo persone generose. Io ricorderò per sempre con gratitudine la vostra carità. Che la vostra bontà e generosità ispiri anche altri.*
Auguro a voi e alle vostre famiglie unSanto Natale e un Felice anno nuovo 2024. Possa Dio benedirvi tutti.
Con grande stima e gratitudine."

Praveen Muttamala

Praveen davanti al Seminario Canossiano a Poiano - Verona

TUPO, PER DIRE CI SIAMO!

Padre Stefano Vesentini canossiano veronese, da 13 anni è missionario a Mwanza, in Tanzania. Da due anni si dedica, tra le altre cose, al progetto Comunità Tupo, che segue persone con problematiche psichiatriche.

Amici del progetto "Tupo". Sullo sfondo le case appena costruite per accoglierli.

D. P. Stefano ci parli del progetto.
Tupo in swahili vuol dire "Ci siamo, siamo al vostro fianco": vogliamo dare un segnale alle persone che hanno problemi psichiatrici, che non sono considerate o sono viste come indemoniate o stregate. In Africa essere emarginati dal contesto nel quale vivi è devastante, non c'è mondo fuori dalla comunità, dall'appartenenza sociale, famigliare, dal villaggio.

D. Com'è nato il progetto?
È nato da una esperienza concreta: come parrocchia andiamo due volte la settimana in un centro gestito dallo Stato per persone con problematiche psichiatriche. Le condizioni sono particolari: gli ospiti sono una ventina, con una sola infermiera e in condizioni di vita piuttosto degradate, di abbandono. Noi andiamo come parrocchia con un gruppo di volontari per stare con i malati, fare un po' di compagnia, pulirli, portare del cibo. Tra questi volontari qualcuno ha iniziato a dire: perché non facciamo qualcosa di simile anche a Igoma come parrocchia? La richiesta è andata avanti ed è maturata, ha avuto l'avvallo dei padri canossiani ed è partito il progetto.

D. In che modo?
E' partito con nove persone che hanno formato una cooperativa sociale che si chiama "Alzati e andiamo". Assieme hanno iniziato a progettare il lavoro con due obiettivi: accogliere e riabilitare persone con problematiche psichiatriche, accompagnarli nel percorso sanitario di cura e di riabilitazione, e soprattutto, creare cultura per tirarle fuori dallo stigma dell'indemoniato.

D. Questo stigma è molto presente in Tanzania?
In Tanzania i malati psichiatrici spesso vengono incatenati, tenuti sempre in casa. Non gli è consentito avere vita sociale.

D. Quindi un progetto controcorrente...
Assolutamente, l'idea è far capire che queste persone sono malate e vanno curate, non c'entrano gli spiriti. Siamo partiti con pochi casi, adesso è un continuo telefonare di gente che vuole sapere, perché ha il parente o l'amico con queste problematiche e vogliono conoscere quali strade è possibile percorrere.

Paolo Annechini

Potete aiutare le persone accolte nel progetto, indicando nella causale del versamento "Erogazione liberale Progetto Tupo"

Grazie a tutti i benefattori che vorranno aiutarci.

CENTRO SANITARIO CANOSSIANO - KERALA

Il "Centro Sanitario Canossiano" sorgerà all'interno del "Centre for human development JEEVAN DHARA" villaggio remoto e sperduto nella foresta di a Malayampady. Siamo in India, stato del Kerala, distretto e diocesi di Kannur.

Quando noi padri siamo arrivati in questo villaggio, la prima preoccupazione è stata quella di incontrare le persone del luogo per capire quali fossero le loro reali necessità e per poter intervenire concretamente in loro aiuto.

Abbiamo così appreso che l'età media della popolazione è molto alta, perché i giovani lasciano il villaggio con la speranza di trovare migliori prospettive di vita nella città.

P. Vitthal con p. Prakash, davanti alla struttura del centro ormai terminata.

Inoltre, non sono presenti servizi di trasporto pubblico e le strutture ospedaliere distano alcuni chilomtri dal villaggio: quella più vicina a dodici chilometri, quella più attrezzata a quarantacinque, distanze impensabili da percorrere a piedi da persone con disabilità muscolare.

Da qui la volontà di costruire un centro sanitario che **permetterà di assistere annualmente circa tremila persone altrimenti impossibilitate a ricevere le necessarie cure mediche.**

Il centro offrirà una prima indispensabile assistenza sanitaria, fornitura di farmaci e un servizio di fisioterapia. Ora la struttura del centro è stata completata ma, al suo interno, mancano tutte le attrezzature fisioterapiche.

Con euro 50,00 ci aiuterai ad acquistare le attrezzature per la riabilitazione motoria funzionale dei più indigenti, ma ogni offerta che potrai donare è preziosa! Nella causale del versamento indica "Erogazione liberale per attrezzatura Centro Sanitario Canossiano". Grazie di cuore.

Nel video che potete vedere attivando il QR code o su:
www.manoamicacanossiani.org/it/news/video
Padre Vitthal ci spiega perché è necessario un centro fisioterapico in questo villaggio.

RENDICONTO LOTTERIA DI BENEFICENZA 2023 PER MISSIONI KERALA E VASAI

Un mondo migliore può nascere anche dai piccoli gesti.

Siamo felici di comunicare che il ricavato della nostra lotteria di beneficenza è stato ottimo: ammontano infatti a euro 17.958,00 i fondi raccolti che sono andati interamente a beneficio delle famiglie più indigenti delle nostre missioni di Vasai e Kerala, in India.

Vogliamo ringraziare ciascuna delle tante persone che hanno partecipando alla raccolta acquistando i biglietti della lotteria e le aziende che ci hanno sostenuto donando i premi messi in palio. Senza la generosità donata gratuitamente nessun evento, e nessuna iniziativa per il bene degli "ultimi", potrà mai trovare concreta attuazione.

Grazie per il vostro aiuto!

PER COMBATTERE LA FAME, QUESTO NATALE SCEGLI DI DONARE

UN CESTO NATALIZIO

In missione la prima richiesta che ci rivolgono le persone che incontriamo é quella di cibo per sfamarsi, quindi la CESTA BASICA é il primo aiuto che offriamo; é composta da alimenti non deperibili che garantiscono i l sostentamento di una famiglia di quattro persone per un mese. Dietro alle famiglie che aiutiamo ci sono spesso situazioni drammatiche, così il momento della distribuzione della CESTA BASICA rappresenta anche una preziosa occasione di incontro con questi fratelli. Le famiglie che richiedono cibo per la loro sopravvivenza diventano sempre più numerose, per questo chiediamo il vostro aiuto

CON 25 EURO POTRAI DONARE CIBO A UNA FAMIGLIA BISOGNOSA PER UN MESE

CON 300 EURO GLI DONERAI CIBO PER UN ANNO

ASSOCIAZIONE MANOAMICA CANOSSIANI ETS

MANO AMICA
CANOSSIANI

Per informazioni:
Via S. G. Bakhita, 1 - 37142 - Verona
Tel 045/8408891
e-mail: ufficio@manoamicacanossiani.org
www. manoamicacanossiani.org

Per inviare il tuo aiuto:

BONIFICO BANCARIO:
BANCA POPOLARE DI VERONA – BANCO BPV
IBAN IT91 F 05034 11750 000000163682

BONIFICO POSTALE:
IBAN IT52Y0760111700000036600518
O CON IL BOLLETTINO POSTALE N. 36600518
ALLEGATO ALLA RIVISTA

Indica sulla causale: erogazione liberale e il nome del progetto.
Le offerte inviate sono alternativamente deducibili o detraibili nella dichiarazione dei redditi.